STATISTICA ECONOMICO-NORMALE ILLUSTRATA CON UNA PREFAZIONE

Michele Ciani, Giovanni Fabbroni

LATISTICA

ECONOMICO-NORMALE

G21.1

ILLUSTRATA CON UNA PREFAZIONE

VALENZA 1805

CON APPROVAZIONE

PREFAZIONE.

Forse che 'ndarno mie parole spargo,
Ma io vi annunzio che voi siete offe
Di un grave, e mortifero letargo.
Petr. Trionfo del Tempo

Tutto l'andamento delle Faccende umane, ed in conseguenza la conservazione della Umana Specie è formata da un circolo perpetuo, e prodotto dalla riproduzione dei doni della Natura, e dalla continova rinnovazione dei vicendevoli baratti, dei doni stessi, o nello stato loro originario, o dalla mano dell' Uomo fazionate a dalle fatiche, ed industrie individuali, senza le quali unione d'uomini felice non può prosperare fuori dei Boschi.

Nulla esiste che o nato non sia, o dopo non sia mutato solo di forma, variato per l'uso, alterato con determinato oggetto, o di volgerlo alle occorrenze nostre, o al diletto.

Quindi quanto è ricchezza che definir si deve = Possedimento di Beni assoluti, o commutabili = tutto è effetto di un libero, e perpetuo giro di questi due elementi, cioè, Riproduzione, e Baratto. Niuno da che per avere; e niuno

ha che dato non abbia. Sico chi dona, paga, baratta o l'ottenuto, o lo sperato da quello che mostra beneficare.

Ciò che impedisce, frastorna, altera questa circolazione, è quello che partorisce i mali, i patimenti, l'estinzione della Società. I bisogni dell'uomo isolato, o degli uomini riuniti siamo per reciproco loro vantaggio, non possono essere soddisfatti, se precisamente libere non sieno queste due grandi Molle, che Leggi economiche fondamentali sono, le quali imprimono, e conservano il moto nella gran massa delle Azioni di nostra specie.

Noi siamo costretti alla fatica per sussistere, ed il premio [illegible] l'acquisto dei frutti del nostro sudore, e l'interesse [illegible] loro i talchè, quanto nacque nel campo lavorato dalle nostre mani, possa esser permutato con quanto di diverso produsse il campo del nostro vicino, e di ogni altro più discosto nostro simile, o con quanto il travaglio, la sagacità altrui possa offrirci per riavere quanto mancar le posse.

Quando sparghiamo il nostro sudore sul suolo acciò ci renda moltiplicato quel seme che gli affidiamo, chi ci può togliere il suo raccolto? e se ci piacela, o si debba per cento circostanze rivolgere il nostro lavoro ad altre opere, ad altre industriose fatiche, perchè non sarà nostro intieramente quanto ritraggiamo da esse, e perchè non dovremo poterle barattare in tutto quello che ci fa comodo, o diletto l'avere?

La difficoltà di eseguire tutti i Baratti, che delle cose far si possono, fece trovare una materia solida, non comune, conservabile, durevole, divisibile a volontà, la quale servir potesse di mediatrice per effettuarli con sicurezza, e facilità

Questa è la *Moneta*, che segno è stata nominata di tutti i valori, e che, anzi, una Mercanzia è che può commutarsi con qualunque altra, senza che deperisca, né inutile divenire mai possa per sodisfare ai bisogni di tutte le Nazioni, che uscite siano dallo stato selvaggio; che serve di pegno a chi la tiene, e di garanzia per ritrarre da chiunque quanto ricercherà di avere, e che della stessa natura è la sostanza di quanto altro ricaviamo dalla Terra, ad onta di mille e mille sottigliezze usate per fargli mutare essenza.

La timidità, l'invidia, l'amor del guadagno è ciò che stanca, sospende, disorganizza questo bel circolo delle Facoltà umane.

Le Leggi contrarie all'ordine, gli attentati alla proprietà, altro non sono che conseguenze di gelosia, d'ignoranza, di falsa, ed avara ambizione. Tali sono tutti questi gli Antichi pregiudizj radicati che vincolano il Commercio, e la circolazione dei generi di primitiva necessità, o di secondario bisogno; tutte le mal calcolate disposizioni per fare che i metalli vaglino più di quello vagliono nel mercato dell'Universo; tutti gli sforzi governativi per agevolare le permutazioni del superfluo di una società col soprabbondante di un'altra; quanto sotto il titolo di privativa per nocivo favore si concede a pochi, con detrimento di altri; ciò che uno Stato spera di guadagnare inceppando l'altrui libertà, questo i Principi esigono dai sudditi, che oltrepassi ciò che loro occorre per sussistere, per far prosperare i loro possessi; tutti i Decreti che presto divengono inefficaci per conservare nelle mani di pochi quello che a molti servir dovrebbe, tutti

gli Artifizi diretti, e indiretti, che si immaginano per aumentare le Fortune di alcuni soli a scapito di quelle dei più industriosi, e onestamente destri

Il circolo eterno, e stabile dell'Ordine naturale, o [illegible] gli ostacoli cessa Acqua un Torrente che scende gonfio [illegible]; Monti, e di un Fiume che deve andar sempre al declive, o [illegible] resiste a forze, e fa che il Fiume spagli formando mal s[illegible] Paduli, come accadde ad Alessandro quando volle in un [illegible] Letto riunir le acque dell'Eufrate, o il Torrente nuovi nuovo Letto, e scopra nel seno delle campagne gli antichi [illegible] colmandole di sterili Arene

Quindi nascono i Contrabbandi sostenuti da Potenti [illegible] per eseguire i quali vi era, non molti anni sono, nel Ristretto di Amiens una Scuola di Cani destinati a questo incarico, e per altri che ai medesimi servissero di Guida; quindi le rivoluzionarie resistenze, quindi gli inganni nei mal sperati profitti; quindi l'abbandono funesto di quei Campi, di quelle Città, di quei Porti, che floridi, e popolati erano [illegible].

Può la violenza, per [illegible] tempo sospendere l'avviamento della circolazione, ma quindi nascerà quivi funesta carestia, colà tetro abbattimento, altrove tumultuosa emigrazione, ovunque squallore progressivo, sterilità insolita, spopolazione, impoverimento insolubile.

La Terra deve esser libera per produrre, il Mare per portare i Prodotti suoi, e quanto tramezzo la reciproca, comunicazione delle ricchezze naturali, e industriali delle Nazioni, non è che ignoranza, o ingiustizia, senza previsione.

Mai non fu Carestia universale, come mai non fu Abbon-

danza generale, perchè pate che la Creatrice Provvidenza sostenga con l'alternativa dei Frutti della Terra, dell'Aria, del Mare, or scarsi, or abondanti a vicenda su varj punti, che a noi ha dato l'abitare nel Pianeta, il quale al soggiorno nostro assegnò, quel circolo pieno, regolare, invariabile, che detto alle Faccende nostre come a tutti i Pianeti per ravvolgersi attorno ai loro respettivi Soli, vivace forza per seguare i Climi, e le Stagioni far fer Viaggio

E' gran tempo che dimenticate fortune degli Uomini qu[illegible] varia, e nacquero perciò le Guerre per i reciproci odj delle Nazioni, che divisero i Mari, i gran Fiumi, le lunghe Catene dei Monti, tutti figli dell'invidia, e dell'Amor di gloria mal diviato, ma pagarono esse, e pagheranno una volta successivamente le dolorose conseguenze del loro orgoglio

E' la Guerra il più gran flagello, poichè senza produrre, tutto devasta, rompe le commerciali circolazioni, impedisce il vegetare alle Messi, consuma in sterili oggetti, e uccidati le fortune del Vinto, e del Vincitore: E chi è che non abbia attorno a se delle parlanti memorie delle Civili discordie, che pure sono inutili insegnamenti, per le risorgenti Generazioni? Se gli antichi Legislatori, non più offuscati da pregiudizj bevuti nelle Scuole, letti nelle Storie, sparsi da Scolastici argomentatori (che danno poco Oro fra molto Stabbio, come diceva *Leibnizzo*) sostenuti da nascosti loro Interessi, palliati dalla Morale male appresa, torcessero alle respettive Nazioni, vedrebbero quanto superfluamente hanno faticato a inventar dei Feudi per aver tal volta dei noo fe-

dei Vassalli, a canonizzare le Primogeniture, i Mejoraschi, i Fideicommissi per conservare in Famiglie non eterne eterni Possessi, ed natare all'arricchimento di Corpi morali, che già consumarono i loro vecchi Patrimonj, e che i nuovi consumeranno, benchè voluti inalienabili, ma pure alienabili immancabilmente sempre, finchè la moda non venga, che saccito sia da un nuovo diritto il maccar di fede ai Creditori.

E perchè mai tante volte devono tornare questi Riformatori dell'Ordine naturale a riparare i medesimi divieti, le medesime disposizioni, le medesime sanzioni contrarie ad esso, quando non hanno potuto conservare in Egitto quella sì famosa Eliopoli, ove il Sole veniva riverito qual Nume, se non perchè sono come coloro, che in Olanda nconpati vengono stabilmente con non sempre frettoso dispendj, e sudori a risarcir le Dighe, le quali furono alzate per frenare le indomabili onde del Mare.

Le acque anderan sempre al declivo per perdersi nei Mari, perchè così vuol la Natura; così gli interessi della Società tenderanno sempre a livellarsi circolando, e inghiottiti saranno per immiserirsi, o farla sparire da questo Pianeta immergendosi nell'immenso vortice del totale annichilamento di tutte le cose, prima della promessa loro dissoluzione. Ma perchè questa è sospesa stan al giorno assegnatogli da un eterno Decreto, perciò nell'Asia non fiorirono più le quattro Monarchie che la resero celebre, e troppo ora si vede sparsa di erme, ed insalubri solitudini. L'Europa comparisce la prima delle quattro parti del Mondo troppo destra nel combattere a vicenda nel suo interno, e troppo disposta a ritornar

men florida: l'Affrica si ricrea adesso con grande stento ciò che fu, ciò che sia, l'America per tanti Secoli dimenticata, principia a far tremare le Potenze che inalzate si erano sulle rovine di Roma, acciò la terrestre grandezza compisca il circolo del nostro Globo.

In tanto gioverebbe che la vera Filosofia, non quella predicata per canonizzare le nostre passioni, potesse persuadere ai Monarchi della Terra, che l'Ordine della Natura è invincibile, che mai non faranno il vero loro interesse, legato, incastrato, con quello dei loro Popoli, se all'andamento dei loro Sudditi non lasceranno quella piena Libertà, quella pienissima fiducia del felice riuscimento delle loro speculazioni, che all'altrui libertà e sicurezza non nocca, con permettere che circoli senza ostacolo l'impiego delle fatiche loro, del frutto di esse, e del prodotto dell'industria animata dal loro bisogno, dalla loro sagacia, dall'attività loro di corpo, e di spirito.

Queste riflessioni era opportuno che facessi precedere ad un prezioso Opuscolo, il quale viene per la prima volta in luce, di sublimissimo Economista, indifferente a qualunque sistema commerciale, finanziere, esclusivo, unico diretto appunto a comprovare il circolare andamento delle Faccende Statistiche di una Nazione, che qualunque nome aver può, variati in più i Dati sopra i quali si ragiona, avrà l'indizio certo del proprio, perchè nel Calcolo, sempre veri, ed inconcussi sono i divisati canoni per colui il quale non voglia illudere se stesso, o altri interessi o doveri abbia d'ingannare. Tali riflessioni sono le conseguenze che derivano da

sale Opuscolo nato nella Scuola di un profondo Filantropo, che anni addietro sparse delle opinioni comparse nuove, e non furono gustate perchè deposte in opere troppo astruse, che non si vendevano, o che non restaron compite.

Io parlo dell'Abate *Gio Maria Ortes*, allievo del celebre *Grandi*, ornamento della Università Pisana: Egli, pieno d'anni, morì di vita nel 1790 in Venezia; e posso dire di Lui, per averlo ben conosciuto, che univa un vasto corredo di sapere vero, ed un sicuro tesoro di virtù morali, dalle quali contornato viveva una vita tranquilla, e pochi amici conoscendo le sue meditazioni, per le quali scelse l'Epigrafe:

= *Poichè puranche al ver tardo è l'Ingegno* = Uno di tali suoi scelti Amici fu l'Anonimo nostro Autore, ancor'esso di luminosi merti dotato. Penso adunque fare un vero regalo al Pubblico, presentandoli il presente lavoro strappatogli delle mani da chi ne conobbe il pregio, e prescelto tra molti altri, che la sua filosofica modestia tiene nascosti. Serve questo ad invogliare perchè più di proposito si studj la scienza della pubblica Economia in su basi solide appoggiata, e saremo ben ricompensati di aver tratto dalla oscurità questo scritto, più utile di quello che sulle prime pensar si possa, perchè = *un ver prima si apprenda, che l'uom creda* = per servirmi di una frase del nostro Dante.

G. P

PROSPETTI E CALCULI

DELL' ANDAMENTO

DELL' ECONOMIA NAZIONALE

AVVERTIMENTO

I Prospetti contenuti nel presente Opuscolo sono i resultati degli Scritti di moderni Istorici, e di esatti Viaggiatori, E sono un tessuto di meditazioni verificate sulla condotta pratica degli Affari, e sul confronto fra essi, da chi senza privati fini per un lungo tempo si è pasto ad esaminare l' andamento dell' Economìa Nazionale in tutto lo suo più dettagliata estensione Questo, analizzato ne' suoi fenomeni resti, precede do se come effetto proveniente da cagioni immutabili, ed eterne; Ed è tale per se stesso, che non si può migliorare, come volgarmente vien creduta. Imperciocchè i Beni comuni non possono crescere in Alcuni, senzo mancare in egual quantità in Altri, Che la Masso dei Beni comuni in ogni Nazione è misurata dal suo bisogno, e non può crescere sopra di essa neppure uno piccolissima quota. Questo è quello, che è stato dimostrato dopo lunghi esami restando convinti dall' esperienza

pratiche, E che per bene concepirne inoltre gl' interessi comuni di una Nazione è duopo inalzarsi oltre le vie comuni per bene immaginarli.

I tanti scritti di Economia Nazionale fatti per acquietare i reclami dei Popoli, e dei Sovrani sopra la mancanza dei Beni Reali, non hanno mai avuto alcuno effetto, perchè nissuno fin quì ha investigato i modi con i quali tutti, e ciascuni in una Nazione sussistino, che è la cognizione necessaria, che doveva essere preceduta da tutti quei, che hanno fatti progetti, e calculi sull' Agricoltura, sull' Arti, sul Commercio e sulle Finanze

Il Calculo solo e la regola dimostrativa di quanto uno si propone (in cui tutti convengono, benche dissimili nella Religione, e nel Governo) e perciò tutti calculano, Il Finanziere sull' Esazione, il Commerciante su i Monopoli, il Banchiere sull' Usure ec I soli Geometri poi calculano sulle verita reali, e comuni a tutti, I Calculi dei primi perchè risguardano oggetti, e vedute particolari, che riempiono le Menti di speciose speranze, e di future ricchezze, sono egualmente accolti, I Calculi poi dei Secondi, che non promettono più di quello può ottenersi, e risguardano tanto il Ricco, che il Povero, tanto il Sovrano, che la Nazione, sono negletti, e non curati, quando non siano posti in derisione da chi calcula con massime private il totale della Nazione.

Una Nazione culta Italiana per tanto, che vive con comodi, e lusso, e che si pone essere composto di un Milione di Abitanti, e posta sopra un Terreno di circa 6 mila miglia quadrate e quella che è stata analizzata, e per mezzo di re-

sultati si dimostra da chi, e come ritragga la sua sussistenza e con qual proporzione stia in se stessa.

E' stato poi usato ogni studio per porre in pochi versi, e in pochi numeri pl' infiuti calculi, e dimostrazioni che sono obbisognari per fare risultare i Dati, che si trovano nei seguenti Prospetti.

Se mai alcuno in una sola ora di tempo pretenderà concepire i predetti Dati, e decidere con critica, senza dimostrare con calculi in contrario ciò che è costato tanta fatica, e meditazione, sappia, che Egli viene a farsi Superiore di Esso in talento venticinquemila volte più, che tante ore, e tempo, è abbisognato per porre in essere tutto l'andamento economico Nazionale.

Lo spirito pertanto delle suddette laboriose operazioni, senza ritrarne alcuna conseguenza e per porre solamente in essere dei Dati certi acciò siano fissare massime sempre costanti per la giusta distribuzione dei Comuni Beni Nazionali, come i Sovrani unici imparziali, ed amanti della Giustizia unitamente ai loro Ministri, hanno sempre ardentemente desiderato.

PROSPETTO

I

Della superficie del Globo Terrestre; E della quantità della Terra abitabile dai Viventi assegnata alle quattro Parti della medesima coll'Isole, e Continenti adiacenti a quelle.

La superficie Terrestre a 60 Miglia Italiane per ogni Grado di circolo massimo è Miglia quadre - - -	„	148,600,000
Si detraggono $\frac{5}{8}$ di superficie Acquea -	„	92,875,000
Resta la superficie di Terra arida	„	55,725,000
Si detrae inoltre la superficie delle Terre del tutto inabitabili - - - - - - - - - -	„	23,725,000
Resta la superficie di Terra abitabile	„	32,000,000

DIVISIONE

Di detta superficie di Terra abitabile

Europa continua Miglia quadre - - - - -	„	2,000,000
Affrica - - - - - - - - - - - - - -	„	6,000,000
Asia - - - - - - - - - - - - - -	„	10,000,000
America - - - - - - - - - - - - -	„	14,000,000
	„	32,000,000

ANNOTAZIONE

Il presente Prospetto, che dimostra la quantità della superficie della Terra, si desume questa dal computo, ponendo che un grado di circolo massimo terrestre sia di 60 miglia italiane, tutta la circonferenza Terrestre perciò è di miglia 21600. E ponendosi che il Diametro sia di circa miglia 6789; il risultato perciò di tali somme moltiplicate fra se stesse danno miglia quadrate 148,600,000.

Dal predetto risultato totale di superficie del Globo Terrestre secondo quello stabiliscono i Viaggiatori, ed i Geografi, si detraggono $\frac{5}{7}$ di superficie acquosa fra Mari, Fiumi Laghi, Padoli ec. e dalla rimanente arida superficie di miglia quadre 55,725,000 se ne sbattono oltre 23,725,000. di Terra del tutto inabitabili dalla specie umana per l'ardore, ed il gelo eccessivo, per i venti tocessuti, e per la sterilità continuata assoluta, e tota'e della Terra medesima, onde la rimanente abitabile superficie Terrestre si residua, e si determina a 32,000,000. di Miglia quadre.

Della suddetta Terra abitabile dall'umana Specie di 32 Milioni di Miglia quadre a forma delle predette Assegnazioni se ne ascrive 2. all'Europa, 6. all'Affrica; 10. all'Asia; e 14. all'America coll'Isole adiacenti a queste quattro Parti, onde ciascuna stanno fra di Loro in ragione di 1. 3. 5. 7. prossimamente.

PROSPETTO

II

Della Popolazione sparsa sopra la Terra col confronto che passa tra la Popolazione dell'Europa coll'altre tre Parti della Terra.

E come stà la Popolazione nelle diverse Regioni dell'Europa.

	Miglia quadre di Terra abitabile	*Popolazione attuale sulla Terra*	*Popolazione che sulla proporzione dell'Europa dovrebbe esistere*	*Popolazione che manca sulla proporzione dell'Europa*
	Milioni	*Milioni*	*Milioni*	*Milioni*
Europa -	2	160	150	—
Affrica -	6	220	430	260
Asia - -	10	480	800	320
America -	14	240	1120	880
	31	1100	2560	1460

ANNOTAZIONE

I Viaggiatori, e i moderni autorevoli Istorici stabiliscono, che tutta la Terra sia ricoperta da circa mille cento milioni di Uomini; Convengono ancora che l'Europa ne contenga cento sessanta milioni; Fermo stante inoltre, che l'Europa abbia un estensione di Terra abitabile di due milioni di miglia quadrate, e che le altre tre Parti componenti il nostro Globo siano respettivamente dell'estensione, che si pone nel di contro Prospetto, La Popolazione per tanto nello medesimo può dirsi minore di mille quattrocento sessanta milioni di quello che si trova in Europa.

I Filosofi, ed i Politici per diverse vie vanno tutti a concludere, che la cagione della maggiore Popolazione dipende dalla Libertà comune meno turbata dalle particolare per l'aquisto e possesso de' beni, che servir devono all'umano sostentamento, il che si trova accadere nelle Nazioni minori che nelle maggiori di vasti Regni. In prova di ciò l'Asia per le situazioni, e fertilità delle sue Terre, non dissimile a quella d'Europa, massime sotto ai Climi medesimi temperati, la sua Popolazione non dovrebbe averla inferiore.

PROSPETTO

III.

Della distribuzione della Popolazione sopra i due Millioni di Miglia quadrate di Terra, che compongono l'Europa.

	Estensione di Terra	*Ragguaglio delle Persone sopra ogni Miglio quadro*	*Popolazione al presente ragguaglio*
	Miglia quadre	*Numero*	*Millioni*
Sopra un Ottava parte - -	250,000	200	50
Sopra cinque Ottave parti -	1,250,000	72	90
Sopra due Ottave parti - -	500,000	40	20
	2,000,000		160

ANNOTAZIONE

Essendo stato dimostrato che l'Europa è la parte della Terra più popolata, si trova, che ne doo millioni di Miglia quadre della quali Essa è composta la Popolazione, sta sopra con diverse proporzione, come si pone nel presente Prospetto.

L'Italia computata all'Europa in estensione sta come 1 a 30. E l'Europa sta prossimamente come 30 a 480 a tutte le Terre abitabili del nostro Globo, o sia come 1. a 16

L'Italia è la parte dell'Europa più popolata, perchè contiene 15 millioni circa di Abitatori, onde sulla proporzione dell'Europa ne dovrebbe contenere millioni 5 $\frac{1}{3}$ »

Si trova che in alcune Nazioni dell'Italia come una composta di 3 millioni di Abitatori vi occupa circa 15 mila miglia quadre, come altra Nazione di circa un millione di Persone vi occupa circa 5 mila di tali miglia, 200 Persone dunque occupano un miglio quadro di Terra di fertilità ugeale, ed in cui la Libertà comune è meno turbata dalla particolare In simile condizione si trovano altre Nazioni fuori dell'Italia, come sono la Città Libere ed i Principati minori dell'Alemagna, nelle Provincie colte, nelli Svizzeri, e simili, ove le Popolazioni staccate dall'altre sono dalla minori, e che le loro circostanze non sono diverse dall'Italia.

Di questa Classe di Nazioni a 200 Viventi per miglio si pone, che l'Europa ne contenga per un ottave parte

Si pone ancora che in cinque ottave parti di Terra non tanto fertili e felici, come i Regni di Spagna, Francia, Gran-Brettagna, Prussia, e del Nort, nelli Stati maggiori di Alemagna, nella Polonia, e simili, e le Popolazioni quivi relative siano di soli 72 sopra ogni miglio quadro per la Libertà comune più prevaricata dalle particolare nel possesso de' Beni.

Le rimanenti due ottave parti di Terre Europee, di fertilità non così eguale, e nelle quali i Regni sono più vasti, e la Libertà comune più angoniata dalla particolare nell'acquisto de' Beni come nella Rossia, e Turchia Europea si pone che un Miglio quadrato non contenga più che 40 Persone

Onde moltiplicate le Persone colle respettive quantità di Terre occupate dalle dette tre Classi formano 160 Millioni di Abitatori, che occupano tutta l'Europa.

PROSPETTO

IV.

Della Progressione illimitata delle Generazioni.

Anni	*Persone viventi*
0 1+2+4	7
30 2+4+8	14
60 4+8+16	28
90 8+16+32	56
120 16+32+64	112
150 32+64+128	224
180 64+128+256	448
210 128+256+512	896
240 256+512+1024	1792
270 512+1024+2048	3584
300 1024+2048+4096	7168
330 2048+4096+8192	14336
360 4096+8192+16384	28672
390 8192+16384+32768	57344
420 16384+32768+65536	114,688
450 32768+65536+131072	229,376
480 65536+131072+262144	458,752
510 131072+262144+524288	917,504
540 262144+524288+1048576	1,835,008
570 524288+1048576+2097152	3,670 016
600 1048576+2097152+4194304	7,340,032

ANNOTAZIONE

Il presente Prospetto dimostra la Progressione illimitata delle Generazioni lasciando operare la Natura con tutte le sue forze, e secondo le sue inclinazioni.

Si pone quattro Persone, che due Maschi, e due Femmine dell' età di 20 Anni coo due Genitori, e un Avo, che formano in tutto N. 7. Persone. Che queste quattro Persone spinte dalla Natura si congiunghino due per duo all' uso delle Generazioni, e che le due coppie nel corso di 30 Anni si trovino otto Figli metà Maschi, e metà Femmine dell' età tutti di 20 Anni, e che sia mancato di Vita il primo Avo, i Viventi saranno N. 14

Proseguendo cogl' istessi dati, e proporzione, che ogni 30 Anni si raddoppino le Persone dalle Congiunzioni. Che in detto tempo muoiano gli Avi, Che compiuto un Matrimonio coll' altro nascano metà Maschi, e metà Femmine, Che i Matrimoni sterili supplischino ai fecondi; e tutto, tutto sopra, si vede che nel corso di Anni 600. Le sette Persone giungono a N. 7,340,032. tra Figli di Età di Anni 20. Padri, e Avi.

Progredendo il Calcolo con incrementi eguali si rileva, che poco dopo Anni 800. arriva la Popolazione a quel numero che cuopre la Terra di Mille cento milioni, numero determinato dalla Natura, che è sempre stato, che è attualmente, e che forse starà sempre così.

Vedendosi col fatto che nelle Nazioni stà ferma la sua Popolazione, necessaria conseguenza è che la metà deve vivere in Celibato perchè gli manca la sussistenza. Mentre, se tutti gli Uomini giunti all' età di procreare si congiungessero in Matrimonio, crescerebbe la Popolazione a dismisura da non potere essere alimentata, nè sostenuta da qualunque espansione di Terra. La Popolazione dunque può dirsi che deve stare in proporzione della Terra da Essa occupata.

Digitized by Google

PROSPETTO

V.

La Nazione colta Italiana di cui ci proponghiamo di analizzare, e dimostrare da chi, e come riconosca la sua sussistenza, E come sia il di lei andamento pratico, ed economico Nazionale, si pone che sia composta di un Milione di Abitanti, e sparsa sopra di un Suolo di circa 6 mila Miglia quadre. Li medesimi per tanto stanno fra di loro, ed agiscono colla proporzione che appresso - - - N. 1,000,000

	Occupati assidui	*Disoccupati*	*Incapaci di occuparsi*	*somma totale della Nazione*
Agricoltori, e Raccoglitori di Beni - - - - - - -	150,000	50,000	100,000	300,000
Artefici, o Manifatturieri di Beni - - - - - - - -	216,000	72,000	144,000	432,000
Commercianti, e Dispensatori di Beni - - - - -	84,000	28,000	56,000	168,000
Amministratori pubblici, cioè Istruttori, Ministri di Persuasione, Forze ec	50,000	17,000	33,000	100,000
	500,000	167,000	333,000	1,000,000

ANNOTAZIONE

E' dimostrato o Calcolo mediante le ricerche, ed esami fatti, che gl'Individui del totale della Nazione composte di 100 Milioni, i quali sono incapaci di occuparsi per la tenera età, Vecchiaja, e Malattie di Corpo, e di Spirito in azioni mere economiche, si trovano ascendere ad una terza parte; E che dell'altre due terze parti capaci di occuparsi, non se ne trovano occupate che tre quarti delle predette due terze parti, che equivale alla metà della total somma d'Individui, rimanendo in conseguenza senza occupazioni un Sesto del totale della Nazione. E deve così essere, perchè il prodotto della metà delli occupati per otto ore del Giorno ha mostrato il fatto, che basta al sustentamento universale; E perchè è verità incontrastabile che le Nazioni tutte non si occupano, ne si possono mai occupare al di sopra dei propri bisogni: E perchè per Legge immutabile di Natura una Nazione non ha, potuto, nè potrà mai arricchire sopra di un'altra a conto finito, neppure di un Soldo, nonostante tutti gli sforzi, e le cure usate dei Filosofi, e Legislatori.

PROSPETTO

VI.

La Nazione proposta di un Millione di Abitanti, che contiene N. 50 mila Amministratori pubblici tanto di ragione, e persuasione, che di forza; Questi stanno proximamente come appresso relativamente alla respettiva Popolazione.

	Popolazione negli seguenti Luoghi	*Ecclesiastici*	*Filosofi, e Professori di Scienze, e Arti liberali*	*Totale*
Nelle Campagna . . . *N.*	710,000	1000	1800	3000
Nelle Terre, e Castelli -	100 000	4500	1500	6000
Nelle Città minori - - -	34,000	1700	400	2100
Nelle Città primarie . .	66,000	5000	900	5900
Nella Capitale - - - -	90,000	5900	2000	7200
N.	1,000,000	18,000	6400	24,400
Musici, Sirieni, Ciarlatani ec. per istruire, e dilettare .	- - - -	- - - -	600	600
Sommano i ministri di ragione	1,000,000	18,000	7000	25,000
I Ministri Civili di Forza, e di Governo, cioè i Rappresentanti la Sovranità, Giudici, Cancellieri, Birri, Delatori, Ministri di straniere Nazioni, compresi tutti i loro Servi, ed i Ministri Militari di Abito, e di Professione, compresi quei di Marina - - - - - - - - - - - - - -				25,000
Total Somma degl'Occupati assoluti di persuasione, e di forza *N.*				50,000

ANNOTAZIONE

Dal precedente Prospetto si è rilevato che i Ministri d'Istruzione, di Scienza, Governo, e di Forza nella Nazione, che si analizza stanno Essi come l'1. al 18., e sia come il 10. al 100. tanto rapporto alla somma degli Occupati essidui, che al totale della Nazione. Questi stanno prossimamente distribuiti sulla superficie della Terra abitata dalla detta Nazione nella proporzione di che nel di contro Prospetto.

I Ministri di Religione instituiti in tutte le Nazioni, egualmente che i Filosofi, e Professori di Scienze per assicurare a ciascuni i Beni, e le Persone, e ad occupare l'ozio comune per un bisogno da per tutto consimile, essendo in N. 18 mila questi, raggiungono meno del 4 per Cento.

Per gli esami, ed osservazioni state fatte nelle diverse colte Nazioni si trova, che dove prevalgono in numero i Ministri di Persuasione, e di Filosofia, meno prevalgono i Ministri di Forza.

Digitized by Google

PROSPETTO

VII.

Una Nazione culta Italiana composta di un Milione di Abitatori consume ogni Anno tanti generi di Vitto, Vestito, Mobile, e Abitazione, che ammontano alla Somme di 40 millioni di Scudi odierni *Sc.* 40 · · ·

Millioni

La Somma totale di tutti i suddetti Generi per il mantenimento annuo dalla predetta Nazione si divide, e si riconosce come appresso

	Parti e Quote	*Millioni*
Da *Quantità*, o sia dal Terreno per i suoi Prodotti possibili, Sodi, o Greggi a ragione di N. $\frac{3}{20}$ o sieno tre parti di venti - - - - - - - - - - - -	3	*Sc.* 6 · · ·
Da *Qualità*, o sia dalle occupazioni, che si versano sopra i prodotti del Terreno a ragione di N. $\frac{17}{20}$ o siano 17. parti di venti - - - - - - - - -	17	» 34 · · ·
	20	*Sc.* 40 · · ·

ANNOTAZIONE

La dicontro Somma di 40. Milioni di Scudi è il risultato, e la valuta data a N. 1300 Milioni di libbre di tutti i Generi di Vegetabili, Animali, Minerali ec., che la Nazione ogn'Anno consuma in Vitto, Vestito, Mobilia, ed Abitazione. La predetta Somma dunque di 40 Milioni è l'Entrata Annua, che la medesima Nazione ha, la quale si sostanzia nei prodotti del Terreno, e delle Occupazioni, che si versano sopra di Essi.

Dall'analisi, e calcoli fatti si è trovato che tre parti di venti si ripetono da *Quantità* de' prodotti possibili del Terreno, e dall'attività, e vegetazione del medesimo, e le rimanenti diciassette parti di *Qualità*, o sia prodotti di occupazioni, che si versano sopra li detti prodotti.

Fermi stanti i predetti dati, il Capitale, e Fondo Nazionale di detta Annua rendita frottifero al 3. per Cento stà come appresso

	Milioni
Terreno per la sua Attività - - - - - *Sc.*	200 —
Occupazioni, che si versano sopra i prodotti di Essa - - - - - - - - - - - - - „	1133 $\frac{1}{3}$
Sc.	1333 $\frac{1}{3}$

Digitized by Google

PROSPETTO

VIII.

La Nazione di un Milione d' Individui a cui gli obbisognano annualmente tanti prodotti, che ascendano alla Somma di 40 milioni di Scudi, i quali si riconoscano per $\frac{25}{40}$ dal Terreno, e $\frac{15}{40}$ dalle Occupazioni. Questi che si dividono, e si ripetono come appresso - - - - - - - - - - - - - - *Milioni Sc.* 40 - - -

	Parti o Quote	*Quantità o prodotto del Terreno*	*Qualità, o prodotto delle Occupazioni*	*Totale*
Dall'Agricoltura *N.*	9	1 $\frac{12}{15}$	10 $\frac{3}{15}$	12
Dall'Arti, e Manifatture - - - - „	13	2 $\frac{9}{25}$	14 $\frac{11}{25}$	17 $\frac{5}{15}$
Dal Commercio, o distributori di Beni - - - - - - „	5	1 —	5 $\frac{10}{25}$	6 $\frac{20}{25}$
Dall'Amministrazione pubblica, o sia dalla Religione, Scienza, Governo ec. - - - - „	3	— $\frac{2}{25}$	3 $\frac{6}{25}$	4 —
N 30		6 —	34 —	40 —

Digitized by Google

ANNOTAZIONE

L'Entrata Annua dalla Nazionale, o sia il prodotto, che abbisogna per il totale Sostentamento della medesima composta di un Milione di Abitanti, è desunta dalle consumazioni annue di tutti i Ganari sì Nazionali, che Esteri ascendenti a 40 milioni di Scudi; una tale entrata, o prodotto annua proviene dalla Agricoltora, Manifattura, Commarcia, e Amministrazione generale, e Istruzione nelle Quote, o parti posta nel di contro Prospetto relativa alle analisi, e calcoli fatti per determinarla ad una somma, e fissare il dato per non errare nelle conseguenza, niente importando che questo dato sia di Somma maggiore, o minore purchè determinato, dimostrandosi nelle respettiva Quote la Rata provenienti dal Terreno, e dalle Occupazioni.

PROSPETTO

IX

Il Sovrano coma Amministratora Generale della Naziona composta di un milione di Abitatori per sappire al di lui trattamento, della Religione, Scienza, Giustizia, Difesa, Salute, comodi pubblici ec. deve percipere ogni Anno la Decima parte di 40. Millioni, prodotto totale della Naziona, qual Decime in 4 Millioni consegnisce coma appresso - - *Sc.* 4,000,000

Dai Terreni *Stabili*, che sano addetti, ed amministrati dal Sovrano - - -	*Sc*	400,000
Da Beni, Fondi, e Assegnazioni, che la Naziona rilassa, e somministra direttamente ai Ministri di Persuasione, di Saluta, Giustizia ec. - - - - - -	„	1,600,000
Da Dazi, Tasse, Impositioni, e Aggravi, che sotto diversi titoli si pagano dalla Nazione alla Cassa Generale -	„	2,000,000
	Sc	4,000,000

ANNOTAZIONE

Troveta le Somma, e risultato della valuta di tutti i generi che abbisognano annualmente alla Nazione di un Milliune di Individui per il suo totale mantenimento ascendente a 40. Milliuni di Scudi, e perciò la sua Entrata annua pare frattanto che sia bastante la decima parte di detta Somma in sulli 4. Milliuni, come si pratica in quasi tutte le culte Nazioni, quali si debbono alla Savranità per la comune difesa, persuasione, comodi pubblici ec. Queste Decima parte sembra, e non di piu che paghi la Nazione nei comodi, e titoli, che si pongono di contro.

PROSPETTO

X.

Il Commercio di Generi nostrali, ed esteri, che si fà annualmente dalla Nazione di un Milliono di Abitanti, deve ammontare a 40. Milloni di Scudi, alla qual Somma apponto ascendono tutti i Prodotti manifatturati, e resi consumabili per il totale suo sostentamento: E detto Commercio si costuma, e si divide come appresso - - - - - - - - - - Sc. 40 — —

	Milloni
Commercio di Generi Nazionali alla ragione di $\frac{5}{6}$ - - - - - - - - - Sc	33 $\frac{1}{3}$
Commercio di Generi Esteri alla ragione di $\frac{1}{6}$ - - - - - - - - - - - „	6 $\frac{2}{3}$
Sc.	40 —

ANNOTAZIONE

Il Commercio estereo, che si fà dalla Nazione , non è altro, che un baratto di Generi provenienti dalle occupazioni della medesima con generi di egual valuta prodotti dalle occupazioni Estere, è sempre alla pari, e per servirsi del volgare linguaggio tanto è il Commercio Attivo, quanto appunto è il Passivo, e non può essere altrimenti .

Dalli esami, e calculi fatti si è ritrovato, che i prodotti esteri, che si consumano dalla Nazione di contro, ammontano ad una sesta parte del total consumo, e commercio, e che le altre cinque Parti sono prodotti Nazionali. Le conseguenze il Commercio colli Esteri per i Generi, che si ricevono, e si danno di egual valuta in baratto ascendono a N. 13 $\frac{1}{2}$ di Milioni di Scudi.

PROSPETTO

XI.

Tutto il Denaro Nazionale non può computarsi che in 40 Milioni di Scudi, ai quali si riduce tutta l'Annua Entrata di un Milione di Abitatori sparsi sopra di Suolo di circa 5 mila miglia quadrate, si livella, e si compartisce nella Capitale, nelle Terre, e Città subalterne, e nelle Campagne, colla proporzione che appresso:

	Popolazione	Proporzione con cui si computa il Denaro	Denaro
Nella Capitale - - -	*N.* 90,000	60 —	*Sc* 5,400,000
Nelle Terre, e Città subalterne - - - - - - - - -	„ 200,000	50 —	„ 10,000,000
Nelle Campagne - - -	„ 710,000	34 $\frac{2}{9}$	„ 24,600,000
	N. 1,000,000		*Sc* 40,000,000

ANNOTAZIONE

Il Denaro segno, misura, od equivalente de' Beni reali, che per Legge invincibile, sempre corre dietro alle occupazioni, e non mai queste al Denaro; si trova dalli esami, e calcoli fatti, che tutto il Nazionale Danaro computato si livella e si compartisce fra la Nazione colla proporzione di contro, desumendola dalla valuta de Beni reali, o sia di tutti i Generi di Vegetabili, Animali ec tanto Nazionali, che Esteri che servono di uso all'Uomo per vitto, mobilio, e abitazione nei diversi luoghi, che si pongono di contro

Il Denaro poi effettivo, monetato, che si ritrova appresso di tutta la Nazione non può ammontare di più che a soli 6 Milioni e $\frac{3}{4}$ di Scudi, ponendosi che la moneta possa al più permutarsi in un Anno fino a sei volte sopra i Beni, che formano le annuali Vendite, e che verificano i 40 milioni di Denaro computato, a cui equivalgono le dette annue Rendite.

FINE.

93 94 11 48